

DANIELE TESEO

Una piccola protome per un grande eroe: un nuovo esemplare in bucchero dal “complesso monumentale” di Tarquinia (VT)

Abstract

Il rinvenimento presso il ‘complesso monumentale’ di Tarquinia di una nuova protome in bucchero raffigurante Heracle con leonté induce a una breve riflessione circa le sue potenzialità documentali: da una parte, essa si colloca, da unicum, all’interno di una ben nota tradizione artigianale locale, dall’altra il soggetto va ad aggiungere un tassello importante in una sequenza testimoniale che viene qui ripercorsa a dimostrazione della plurisecolare rilevanza del mitico eroe nel contesto sociale della città etrusca.

The finding of a new bucchero protome portraying Heracle with leonté at the ‘monumental complex’ at Tarquinia prompts a brief review of its informative potentials: on one hand, the specimen places itself as a unicum into a well-known local workshop, on the other the subject depicted adds a relevant puzzle piece within a sequence of artifacts that are re-examined for the occasion in order to show the hero’s long lasting relevance for the Etruscan city.

Con l’occasione di questo incontro di studi, si presenta, pur in via preliminare alla pubblicazione completa delle stratigrafie e dei materiali, un inedito reperto¹ in bucchero rinvenuto durante la campagna di scavo 2010 in uno dei settori occidentali (H-M) del “complesso monumentale” di Tarquinia² (VT).

Il manufatto in esame consiste in una porzione d’ansa desinente in una protome umana di altezza pari a cm 3,3 e dalla larghezza massima di cm 2,3. Il viso della figura presenta fronte bassa, occhi a mandorla, naso tondeggiante e ingrossato in punta, labbra carnose e mento arrotondato imberbe (Fig. 1). Ciò che però lo contraddistingue in maniera peculiare è l’elemento che si sostituisce alla capigliatura: il volto è infatti ammantato da una testa felina che gli ricade a lato delle guance, lasciandone scoperte le orecchie e dalla quale spuntano due denti appuntiti posti in corrispondenza delle tempie. La fisionomia dell’animale è trattata sommariamente: il naso, allungato, assume frontalmente forma pressoché triangolare, gli occhi non sono altro che solchi corrispondenti al limite di delineazione superiore della rima naso-labiale, la criniera, infine, viene a confondersi e sparire nell’ansa stessa (Fig. 2). Sulla scorta dei molteplici confronti iconografici di ambito greco ed etrusco³, è plausibile ravvisare nel personaggio una

¹ L’esemplare è contrassegnato dal n. inv. C 1162/10.

² I più recenti aggiornamenti circa il “complesso monumentale” sono esposti in BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI - GARZULINO 2018.

³ Per una ricca casistica vd. SCHWARZ 1990; SCHWARZ 2009 con bibliografia.

rappresentazione del mitico eroe *Hercle*, secondo l'*interpretatio* etrusca del nome, con indosso la *leonté* al termine della celebre fatica che lo aveva visto contrapposto al leone nemeo.

All'interno del panorama artigianale tarquiniese, simili *appliques* sono da tempo considerate un elemento decorativo tipico della produzione locale in bucchero⁴. Esse venivano collocate in corrispondenza dell'attacco fra l'ansa e l'orlo⁵ di *oinochoai* di grandi dimensioni, a corpo piriforme o ovoide, afferenti ai tipi Rasmussen 3e e 6a (Figg. 3-4). Molti esemplari, conservatisi integralmente, sono confluiti da contesti funerari entro le collezioni museali di Tarquinia o di altri enti italiani o stranieri, di frequente privi dei dati di ritrovamento e delle associazioni di corredo⁶.

Il ventre di tali vasi, decorato a rilievo o a stampo, presentava fregi figurati di un certo impegno iconografico, anche a tema mitologico, come mostra l'episodio di Teseo e il Minotauro, proposto in una variante poco comune⁷. Coerentemente con le potenzialità narrative riconosciute al tipo di supporto, è plausibile dunque postulare che, alla nuova protome, fossero associate raffigurazioni riguardanti le imprese dell'eroe. Si offre illuminante in tal senso l'unico parallelo noto⁸: su un'*oinochoe* proveniente dal mercato antiquario, ora esposta al Museu d'Arqueologia de Catalunya di Barcellona, l'applicazione plastica dell'*Hercle* nemeo è duplicata e ampliata dalla figura intera dell'eroe in lotta con i Centauri riprodotta sul corpo del vaso⁹.

Di più complessa lettura, a causa della lacunosità dei reperti, è il gruppo di *specimina*¹⁰ rinvenuti nell'ambito del “complesso monumentale”, riferibili agli stessi *ateliers*: dell'esiguo novero fanno parte frammenti di fregi figurati, porzioni d'ansa e due protomi umane¹¹ (Fig. 6), a cui viene ora ad aggiungersi l'esemplare in esame. Sono proprio queste ultime a dimostrare il legame più evidente con le forme integre citate e a suggerire un'omogeneità artigianale tra abitato e necropoli, arricchendo inoltre il quadro delle informazioni circa la specifica produzione: una di esse¹², a un'analisi delle componenti chimiche del suo

⁴ Vd. LOCATELLI 2004, pp. 66 e 70, tavv. 11-13, in cui viene fornito un loro inquadramento all'interno della produzione tarquiniese.

⁵ Più raramente, protomi a rilievo potevano essere applicate al corpo del vaso, vd. *ultra* nt. 10, esemplare C 7/3 dal “complesso monumentale”.

⁶ Per una revisione articolata degli esemplari, completa di contesti di provenienza e collocazione attuale, vd. BRUNI 1989.

⁷ Vd. BRUNI 1989, pp. 136-137.

⁸ Dal punto di vista morfologico (per cfr. vd. tipo 30.D.20.b in MARTELLI 2009, p. 109), il vaso non può essere assimilato alla produzione tarquiniese, bensì ad *ateliers* etruschi settentrionali (Chiusi o Orvieto), dove pure la produzione di bucchero a rilievo e a stampo con applicazioni plastiche è nota e diffusa con caratteri locali. Il confronto è dunque utilizzato come mero spunto per identificare dei possibili modelli iconografici che circolavano in maniera trasversale nel mondo etrusco. Vale la pena ricordare che tra Tarquinia e l'Etruria settentrionale esistevano, proprio nella produzione in bucchero, dei legami di influenza reciproca già identificati in DURANTI 2003.

⁹ Vd. GRAN AYMERICH 1996, p. 395, fig. 7; SCHWARZ 2009, pp. 247 e 253, in cui la scena viene definita come la più antica raffigurazione di lotta tra Eracle e i Centauri in ambito etrusco.

¹⁰ La loro classificazione con confronti e bibliografia è delineata in LOCATELLI 2001, pp. 211-215, tavv. 86-87.

¹¹ Si tratta degli esemplari identificati dai nn. inv. C 7/3 e C 3/2, pubblicati in LOCATELLI 2001, pp. 211 e 213, tav. 86.

¹² Esemplare n. inv. C 3/2.

corpo ceramico¹³, ha dimostrato l'appartenenza della materia prima di lavorazione all'area tarquiniese, corroborando l'origine locale avanzata su base stilistica. Il volto eracleo consentirebbe invece di verificare e circostanziare la tradizionale datazione di tali prodotti, collocata, sulla base dei pochi dati cronologici certi a disposizione¹⁴, nella prima metà del VI a.C. Benché il contesto di scavo sia ancora in fase di studio, si può preliminarmente collocare l'unità stratigrafica di rinvenimento (US 1924) nel medesimo orizzonte per la presenza di un frammento di ceramica etrusco-corinzia attribuibile alla Bottega del Pittore Senza Graffito, attiva tra il 590 e il 565 a.C.¹⁵.

Di norma, i volti umani di queste protomi presentano pochi segni di caratterizzazione, per lo più legati al genere, senza che vi siano chiari accenni di individualità. È questo il caso di alcuni pregiati esemplari di volti femminili la cui capigliatura a trecce è minuziosamente curata nei dettagli d'esecuzione (Fig. 7). Dal punto di vista iconografico, dunque, il volto di *Heracle* si presenta inusuale, in ragione della chiara volontà espressiva della mano creatrice, impegnata a plasmare un soggetto ben identificabile all'interno della comunità in cui il manufatto veniva impiegato. La protome sostanzierebbe infatti alcuni ritrovamenti nell'ambito del “complesso monumentale” riferibili, seppure solo in filigrana e con tutta la cautela del caso, al glorioso eroe. Benché infatti ci sia disaccordo circa la quota cronologica entro la quale si compì la prima consapevole ricezione dell'elemento mitico greco¹⁶ nel tessuto culturale etrusco, questi manufatti potrebbero contribuire a ridefinire il *terminus post quem* dell'ingresso della figura di Eracle in Etruria¹⁷.

La più antica di tali testimonianze è costituita dal soggetto raffigurato entro una gemma scaraboide (Fig. 8) databile all'avanzata seconda metà dell'VIII secolo a.C. o nei decenni subito successivi dell'Orientalizzante Antico¹⁸: la scena figurata, conservatasi in maniera parziale, mostra un personaggio maschile nell'atto di brandire un'arma di forma cilindrica contro un leone in procinto di compiere un balzo. All'interno di una sequenza diacronica non troppo seriore, si pone l'iscrizione *mi kalan[---]*¹⁹, apposta su una tazza carenata d'impasto (Fig. 9), pertinente al primo quarto del VII secolo a.C. La proposta di integrazione *Calanice*, prestito dal greco *Καλλινικος*, si legherebbe in maniera precoce a un

¹³ Le analisi chimiche sui frammenti in bucchero del “complesso monumentale” sono parte di un progetto esteso anche alle altre classi ceramiche in collaborazione con il dipartimento di Chimica dell'Università degli Studi di Milano. Per un resoconto dei risultati, vd. BONGHI JOVINO 2003, BRUNI 2006 e PIAZZI - TESEO in stampa.

¹⁴ Vd. i dati cronologici da contesti tombali esposti in BRUNI 1989, pp. 141-142. Per un aggiornamento sul contesto di rinvenimento di alcuni esemplari già parzialmente trattati in BRUNI 1989 (nn. 10-11), vd. PALMIERI 2009, pp. 85-92, tavv. VIII a-h, IX a-d. Per i contesti di rinvenimento dei frammenti dal “complesso monumentale”, vd. in particolare BONGHI JOVINO 1997a, pp. 35 (riempimento della cisterna 74) e 38 (scarico 88).

¹⁵ Ringrazio la dott.ssa M. Recalcati, che si occupa dello studio delle ceramiche depurate del “complesso monumentale”, per avermi dato accesso a informazioni ancora inedite.

¹⁶ Vd. BELLELLI 2010, p. 33 in cui è delineata la problematicità della *querelle*.

¹⁷ Tale posizione interpretativa viene valorizzata in BAGNASCO GIANNI 2017, pp. 161-162.

¹⁸ Lo studio analitico di tale manufatto è contenuto in CHIESA 2009.

¹⁹ Una sua prima interpretazione è stata discussa in BAGNASCO GIANNI 1996, n. 146, a cui ha fatto seguito un riesame alla luce di altre testimonianze epigrafiche in BAGNASCO GIANNI 2010.

epiteto che, dalla metà del V secolo a.C. in poi, indicava un personaggio identificabile con *Hercle* sugli specchi etruschi²⁰.

In considerazione del dato cronologico, dunque, il frammento di bucchero rappresenterebbe la prova dell'acquisizione finale e in termini consolidati da parte della comunità tarquiniese di un personaggio con prerogative e attributi della figura eroica greca. Questo esito si mostra altresì coerente con le tracce della presenza di *Hercle* presso il santuario dell'Ara della Regina già nella sua fase arcaica: alcune terrecotte interpretate come raffigurazioni di almeno due delle sue fatiche (furto dei buoi di Gerione e Idra di Lerna)²¹ implicano l'esistenza di un ciclo decorativo fittile ispirato agli *athla* eraclei.

Alla luce del *record* archeologico messo in evidenza sinora, non sembra certo casuale che, nel IV secolo a.C., l'apoteosi dell'eroe potesse venire assunta a soggetto del gruppo frontonale del Tempio dei Cavalli Alati (Fig. 11), a coronamento di un lungo *continuum* temporale²², riflesso della sua preminenza non solo entro la dimensione culturale collettiva dell'area santuariale ma, soprattutto, in connessione con i riti più autenticamente cittadini.

Daniele Teseo

danieleteseo@gmail.com

²⁰ Vd. BAGNASCO GIANNI 2010, nt. 26, p. 117.

²¹ Vd. BONGHI JOVINO 1997b, pp. 88-89 e CARLUCCI 2004, pp. 72-73, p. 85, cat. I.e.29, 30 e 31.

²² Circa le proposte di lettura vd. BAGNASCO GIANNI 2009 e BAGNASCO GIANNI 2017.

Abbreviazioni bibliografiche

BAGNASCO GIANNI 1996

G. Bagnasco Gianni, *Oggetti iscritti di epoca orientalizzante in Etruria (Biblioteca di Studi Etruschi 30)*, Firenze 1996.

BAGNASCO GIANNI 2009

G. Bagnasco Gianni, *I cavalli alati di Tarquinia. Una proposta di lettura*, in M. Bonghi Jovino - F. Chiesa (a cura di), *L'Ara della Regina di Tarquinia, aree sacre, santuari mediterranei*, Giornata di studio (Milano, 13 giugno 2007), Milano 2009, pp. 93-139.

BAGNASCO GIANNI 2010

G. Bagnasco Gianni, *Fenomeni di contatto nelle più antiche iscrizioni etrusche: spunti tarquiniesi*, in "Annali della Fondazione per il Museo C. Faina" XVII (2010), pp. 113-132.

BAGNASCO GIANNI 2017

G. Bagnasco Gianni, *Quale Heracle nella Roma di Tarquinio il Superbo?*, in P. S. Lulof - C. J. Smith (edd.), *The age of Tarquinius Superbus. Central Italy in the late 6th century BC. Proceedings of the conference "The age of Tarquinius Superbus, A paradigm shift?"* (Rome, 7-9 November 2013), Leuven 2017, pp. 159-165.

BAGNASCO GIANNI - MARZULLO - PIAZZI - GARZULINO 2018

G. Bagnasco Gianni - M. Marzullo - C. Piazzì - A. Garzulino, *Ricerche nell'area urbana di Tarquinia*, in "Annali della Fondazione per il Museo C. Faina" XXV (2018), pp. 281-341.

BELLELLI 2010

V. Bellelli, *L'impatto del mito greco nell'Etruria orientalizzante: la documentazione ceramica*, in *Bollettino di Archeologia on line 1*, Volume speciale C/C4/4, "Roma 2008 – International Congress of Classical Archeology. Meetings between cultures in the ancient Mediterranean", pp. 27-40.

BONGHI JOVINO 1997a

M. Bonghi Jovino, *Settore E. Lo scavo dell'area alpha*, in M. Bonghi Jovino - C. Chiaramonte Treré (a cura di), *Tarquinia. Testimonianze archeologiche e ricostruzione storica. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988 (Tarchna I)*, Roma 1997, pp. 33-44.

BONGHI JOVINO 1997b

M. Bonghi Jovino, *La phase archaïque de l'Ara della Regina à la lumière des recherches récentes*, in F. Gaultier - D. Briquel (a cura di), *Les Étrusques, les plus religieux des hommes. État de la recherche sur la religion étrusque*, Paris 1997, pp. 69-95.

BONGHI JOVINO 2003

M. Bonghi Jovino, *Appunti sulla produzione del bucchero: tra i dati archeologici e le analisi di laboratorio*, in "Annali della Fondazione per il Museo C. Faina" X (2003), pp. 105-109.

BRUNI 1989

S. Bruni, *Note su un gruppo di oinochoai di bucchero con decorazione a stampo di produzione tarquiniese*, in "Annali di Archeologia e Storia Antica" XI (1989), pp. 121-153.

D. Teseo, *Una piccola protome per un grande eroe: un nuovo esemplare in bucchero dal "complesso monumentale" di Tarquinia (VT)*, "LANX" 27 (2019), pp. 122-134

BRUNI 2006

S. Bruni, *Le analisi chimiche nello studio dei materiali ceramica di Tarquinia*, in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Tarquinia e le civiltà del Mediterraneo*, Atti del Convegno Internazionale (Milano 2004), Milano 2006, pp. 375-380.

CARLUCCI 2004

C. Carlucci, *Tarquinia: terrecotte architettoniche dalla Civita*, in A.M. Sgubini Moretti (a cura di), *Scavo nello scavo. Gli Etruschi non visti. Ricerche e "riscoperte" nei depositi dei Musei Archeologici dell'Etruria Meridionale*, catalogo della Mostra (Viterbo, 5 marzo-30 giugno 2004), Roma 2004, pp. 66-88.

CHIESA 2009

F. Chiesa, *Uno scaraboeide figurato dal "complesso monumentale" di Tarquinia*, in S. Bruni (a cura di), *Etruria e Italia preromana. Studi in onore di Giovannangelo Camporeale*, Pisa 2009, pp. 227-232.

DE PUMA 1988

R.D. De Puma, *Nude dancers. A group of bucchero pesante oinochoai from Tarquinia*, in *Ancient Greek and related pottery*, Proceedings of the 3rd Symposium (Copenhagen, 31 August - 4 September 1987), Copenhagen 1988, pp. 130-143.

DURANTI 2003

V. Duranti, *Alcune considerazioni sulle botteghe artigianali volsiniesi e vulcenti*, in "Annali della Fondazione per il Museo C. Faina" X (2003), pp. 111-131.

GRAN-AYMERICH 1996

J. Gran-Aymerich, *Images et mythes sur les vases noirs d'Étrurie (VIIIe – VIe siècle av. J.-C.)*, in *Le mythe grec dans l'Italie antique. Fonction et image*, Actes du colloque de Rome (14-16 novembre 1996) CÉFR 253, Rome 1996, pp. 382-404.

LIMC, *Lexicon Iconographicum Mythologiae Classicae*, Zurich 1981-.

LOCATELLI 2001

D. Locatelli, *Bucchero*, in M. Bonghi Jovino (a cura di), *Tarquinia. Scavi sistematici nell'abitato. Campagne 1982-1988. I materiali, II (Tarchna III)*, Roma 2001, pp. 187-332.

LOCATELLI 2004

D. Locatelli, *Tarquinia*, in A. Naso (a cura di), *Appunti sul bucchero*, Atti delle Giornate di Studio, Firenze 2004, pp. 49-89.

MARTELLI 2009

A. Martelli, *Il bucchero*, in P. Gastaldi (a cura di), *Chiusi, lo scavo del Petriolo (1999-2004)*, Chiusi 2009 (Annali. Sezione di archeologia e storia antica. Quaderni dell'Istituto universitario orientale. Dipartimento di studi del mondo classico e del Mediterraneo antico, 17), pp. 103-178.

PALMIERI 2009

A. Palmieri, *La tomba Sterrantino alle Arcatelle. Nuovi dati sull'Orientalizzante medio e recente a Tarquinia*, Pisa-Roma 2009.

PERKINS 2007

Ph. Perkins, *Etruscan Bucchero in the British Museum*, London 2007.

D. Teseo, *Una piccola protome per un grande eroe: un nuovo esemplare in bucchero dal "complesso monumentale" di Tarquinia (VT)*, "LANX" 27 (2019), pp. 122-134

PIAZZI - TESEO

C. Piazzi - D. Teseo, *Tarquinia, bucchero and impasto pottery: recent work on a dialectic encounter* (poster presented at the 20th Annual Meeting of the European Association of Archaeologists, Istanbul, 10-14 September 2014), in stampa.

SCHWARZ 1990

S. Schwarz, *Hercle/Herakles*, in *LIMC V*, pp. 196-253.

SCHWARZ 2009

S. Schwarz, *Hercle*, in *LIMC Supplementum I*, pp. 244-264.

Illustrazioni



Fig. 1. Protome con volto di *Heracle*: veduta di 3/4 e frontale (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).



Fig. 2. Protome con volto di *Heracle*: veduta zenitale (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).



Fig. 3. *Oinochoe* esposta al Boston Museum of Fine Arts (da www.mfa.org).



Fig. 4. *Oinochoe* da Tarquinia, Necropoli dei Monterozzi (da DE PUMA 1988, p. 132, fig.3)

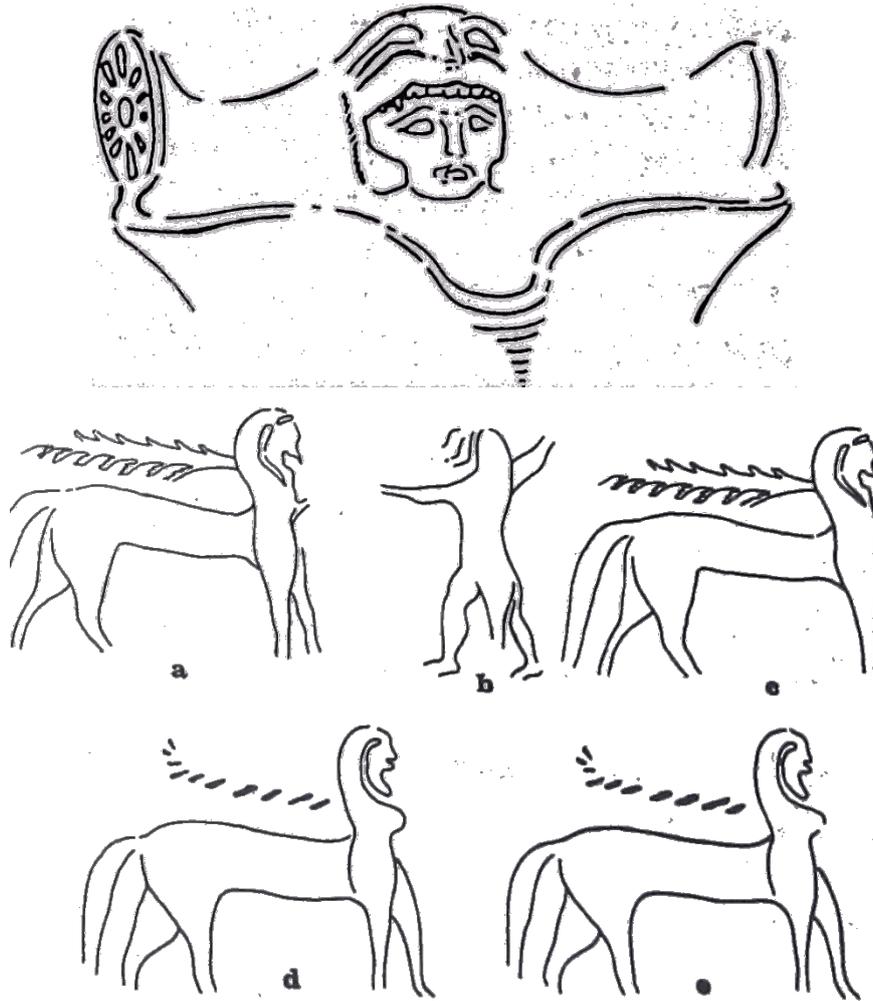


Fig. 5. Elaborazioni grafiche dell'*oinochoe* con protome di *Ercole* esposta al Museu d'Arqueologia de Catalunya di Barcellona: orlo e fregio al centro del corpo (da GRAN AYMERICH 1996, p. 395, fig. 7)

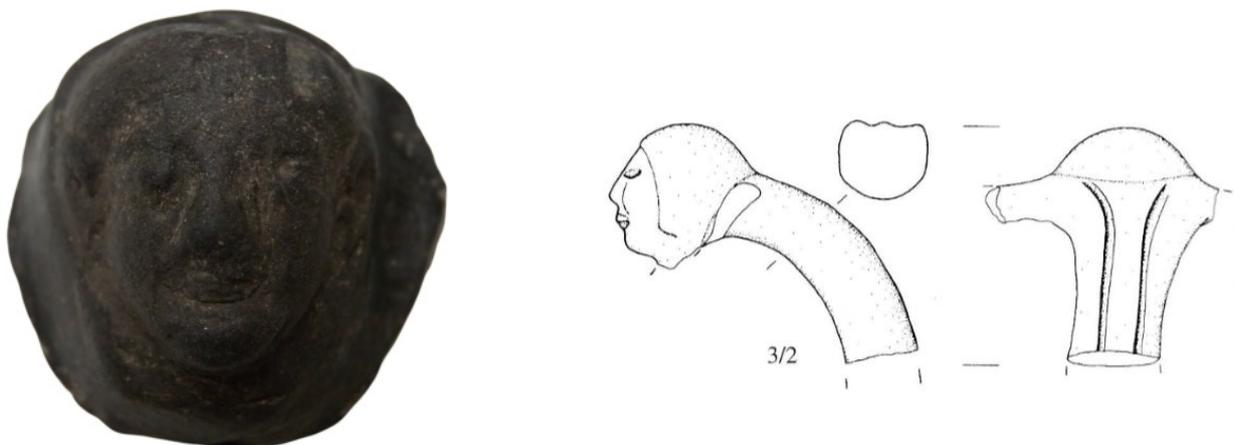


Fig. 6. Esemplari C 7/3 (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano) e C 3/2 (da LOCATELLI 2001, tav. 86) dal "complesso monumentale".



Fig. 7. Dettaglio della capigliatura di protome femminile entro un’*oinochoe* conservata al British Museum di Londra (da PERKINS 2007, p. 130, n. 255d).



Fig. 8. Gemma scaraboide dal “complesso monumentale” (da BAGNASCO GIANNI 2017, p. 161, fig. 1).



Fig. 9. Coppa in ceramica d'impasto con iscrizione *mi kalan*[...] (da BAGNASCO GIANNI 2010, p. 129, fig. 5).



Fig. 10. Terrecotte architettoniche con probabile raffigurazione del furto dei buoi di Gerione (da CARLUCCI 2004, p. 85) e dell'Idra di Lerna (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).

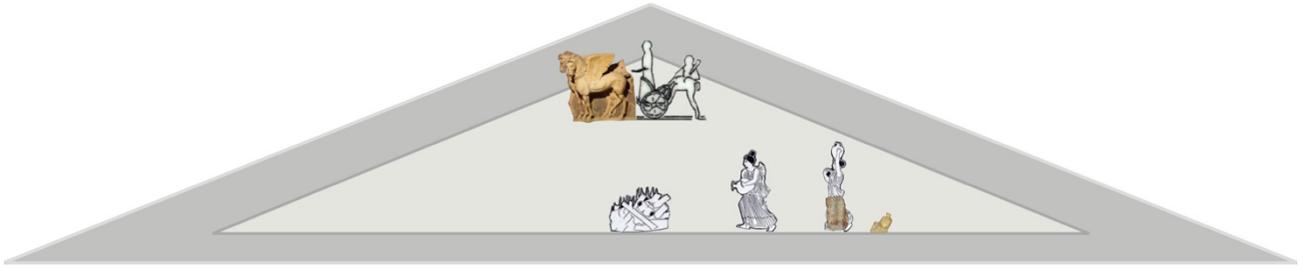


Fig. 11. Ricostruzione di G. Bagnasco Gianni della scena del frontone del Tempio III o dei Cavalli Alati, disegno di M. Legni (Archivio Etruscologia, Università degli Studi di Milano).